

sabile il Ministero passato, nè la Giunta del bilancio, essendo conseguenza delle vicende parlamentari e della crisi ministeriale, che hanno impedito il corso normale dei lavori della Camera. Se alla ripresa dei lavori parlamentari, come si prevedeva quando fu presentato, il disegno di legge fosse stato approvato, i lamenti, che sono stati fatti per il ritardo nel pagamento delle retribuzioni agli uditori assunti alle funzioni di pretore, non si sarebbero verificati.

Altre leggi richiedevano altresì la loro esecuzione: quella sul casellario, per esempio. Questa importante legge non poteva rimanere inattuata. Ma per ciò occorre locali, personale, materiale; e i fondi preveduti erano insufficienti. Da ciò il bisogno di aumentare i capitoli relativi, nella misura strettamente necessaria perchè il casellario centrale avesse potuto funzionare.

La esecuzione di queste leggi (che era un dovere per il Governo) ha reso necessarie le maggiori assegnazioni, alle quali si riferisce il presente disegno, che sono compensate con altrettante diminuzioni in altri capitoli, non potendo in corso di esercizio disporsi di altre risorse a carico del Tesoro.

Il presente disegno di legge ha dato luogo da parte di alcuni oratori a parecchie considerazioni, sulle quali sarei molto tentato di indugiarmi, se non riconoscessi per il primo che una discussione, come quella alla quale ci richiamano i discorsi degli onorevoli Pala e Cimorelli, non può trovare la sua sede opportuna nello esame di una modesta leggina per stanziamenti di fondi.

Sugli argomenti accennati avremo modo e tempo di intrattenerci in altro momento. Io stesso mi proponevo di promuovere una larga discussione con alcuni disegni, che avevo in animo di sottoporre al Parlamento.

Ma, anche senza di ciò, la grave questione della magistratura e dell'ordinamento giudiziario non potrà non ritornare ad essere dibattuta dalla Camera, essendo urgente che abbia un assetto definitivo e soddisfacente.

L'onorevole Cimorelli ha accennato ad alcuni particolari disegni di legge, che erano stati presentati dal mio onorevole predecessore.

Essi, pur contenendo qualche disposizione certamente utile, erano però provvedimenti particolari ed isolati. Su di essi, nella discussione dell'ultimo bilancio del Ministero di grazia e giustizia, feci le mie riserve.

Qualunque riforma, anche parziale, deve essere coordinata ad un sistema organico e completo. Non intendo già che il Parlamento debba necessariamente con un'unica legge risolvere tutte le questioni.

CIMORELLI. Siamo d'accordo!

FINOCCHIARO-APRILE. Ma il problema giudiziario deve essere studiato nel suo complesso, per avere attuazione graduale, in armonia a concetti fondamentali non subordinati a considerazioni esclusivamente di finanza. Ed è per ciò che mi parve non opportuno di sollecitare la discussione di quei disegni, coi quali si mirava ad adottare piccoli miglioramenti, ricavando i mezzi necessari da altrettante economie in altre parti dello stremato bilancio della giustizia.

Per affrontare con serietà di propositi la riforma bisogna avere i mezzi indispensabili; e chi regge il tesoro dello Stato deve rendersi ragione di questa assoluta necessità, se vuolsi procedere con metodo razionale, rifuggendo da espedienti assolutamente sproporzionati alle urgenze della amministrazione della giustizia. Se a ciò, come confido, rivolgerà la sua attenzione il Parlamento, se le proposte, che l'onorevole ministro ha dichiarato di voler presentare, risponderanno a tale concetto, potremo metterci sulla via di provvedere in modo degno. E a quest'opera, dal banco di deputato, sarò ben lieto di portare il mio modesto contributo nell'interesse della giustizia, convinto che soltanto nel retto funzionamento di essa, nell'azione serena della magistratura, sicura della sua posizione e della sua indipendenza, riposano la vita e la tranquillità del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. Dopo quanto ha detto l'onorevole Finocchiaro-Aprile in risposta agli onorevoli Pala e Cimorelli, io potrei anche rinunciare a parlare; se non che avendo alcuni colleghi chiesto l'abolizione della legge 18 luglio 1904, è mestieri che io, che ebbi l'onore di riferire su di essa, dica qualche cosa, per ricordare le ragioni che indussero il ministro Ronchetti a proporla. Quando l'onorevole ministro Ronchetti pensò di portare a lire 3,000 lo stipendio di tutti i pretori ed a lire 4,000 quello dei giudici e sostituti, si rivolse al ministro del tesoro, chiedendo nuovi fondi pel suo bilancio. Non li potè avere. (*Interruzioni*).